

| | |
|---|---------|
| EDITORIALE: UN VOTO UTILE O UN GRANDE BLUFF? | pag. 02 |
| PRESENTATO IN ANTEPRIMA NAZIONALE IL METODO DI FORMAZIONE PQ YOU | pag. 04 |
| INTERVISTA AD ARMANDO GIARDINO | pag. 06 |
| SINTESI DELL'INTERVENTO SUL PQ YOU | pag. 07 |
| E' NECESSARIA UNA MAGGIORE ATTENZIONE PER I PROBLEMI LEGATI ALLA DISABILITA'! | pag. 08 |
| LETTERA APERTA AL CANDIDATO PREMIER PD, WALTER VELTRONI | pag. 09 |
| REPORTAGE DA CUBA | pag. 10 |
| ASSOCIAZIONE A.d.p ("amici della polizia") | pag. 14 |
| AMICI DELLA POLIZIA | pag. 15 |
| CONSIGLI UTILI PER UN MATRIMONIO | pag. 16 |
| LE VACCINAZIONI NEI BAMBINI | pag. 18 |
| NOTIZIE UTILI | pag. 19 |
| INTERVISTA A GIUSEPPE FERRARA | pag. 22 |
| POESIE DI ANTONIO DE IASI | pag. 24 |
| POESIE DI NINO MURINEDDU | pag. 25 |
| L' ESPERTO RISPONDE | pag. 26 |
| SOLIDARIETA' PER MAURO | pag. 27 |
| LA COMUNICAZIONE E' DONNA | pag. 28 |
| INCONTRO CON DANIELA POGGI | pag. 29 |
| LA COPPIA E' IN CRISI!!! | pag. 31 |



IL GIORNALE DI POLIZIA

Anno V - Numero 4 - MAGGIO 2008

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

IL GIORNALE DI POLIZIA

Organo Ufficiale A.d.P. e S.F.P.P.

Autorizzazione Tribunale di Milano - n° 160 del 15/03/2004

EDITORIALE FIM SERVICE

via Milano 14/H - (c.p. n°100) - 20064 Gorgonzola (MI)

P.I.: 09686580151 - info@fimservice.it

Registro delle imprese di Milano n. 293524

Registro ditte n.1309137 del 5.06.1989

Ufficio abbonamenti:

Tel.: 02.95.16.912 (10 linee r.a.)

www.adppolizia.com - www.fimservice.it

Direttore Responsabile:

Francesco Inzitari (f.inzitari@fimservice.it)

Direttore Editoriale:

Antonio de Lieto

Redazione:

Anna Patemastro

Rosa De Stefano

Giuseppe Della Porta

Giovanni de Lieto

Laura Lanzerotto

Graphic Designer:

Claudia Cisari

Fotografo:

Tiberio Mavrici

Stampa:

Grafiche Migliorini - Melzo (MI)

La pubblicazione è l'Organo Ufficiale ADP Amici della Polizia via Alba, 25/B - 00182 ROMA - Tel.: 0645546138 - Cell 3356166931

Prezzo di copertina è di 6,67 euro + contributo stampa libero.

Gli addetti alla diffusione, gli agenti procacciatori e mandatarî non appartengono alla Polizia di Stato e non possono qualificarsi come tali.

Gli abbonati ai quali, a causa di disguidi postali, non venissero regolarmente recapitati i numeri della rivista, sono invitati a fornire segnalazione all'Ufficio Abbonamenti.

L'abbonamento ha la durata di mesi 12 a partire dalla data di pagamento. E' gradita la disdetta anticipata, per motivi organizzativi, con alcuni giorni prima della data di scadenza.

L'editore informa che la pubblicazione attempora a quanto dispone il D.L. 50/92 del 15/01/92 sul diritto di recesso da notificare, in forma scritta, entro 10 giorni dalla data di ricevimento della presente opera.

Nel rispetto del D. Lgs. n. 196/2003, si assicura che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalle legislazione in vigore.

Il cliente potrà quindi esercitare i diritti previsti dal decreto, tra i quali, cancellazione, aggiornamento, rettifica e integrazione.

Auto blu e scorte, tra status symbol e arroganza: e il cittadino paga

Quante siano realmente le auto blu in Italia non è dato sapere, almeno non con chiarezza. La risposta ultima e ufficiale di Giulio Santagata, ministro per l'attuazione del programma, del trascorso governo Prodi aveva attestato a 3.114 le auto di Stato classificabili come "auto blu". Il dato, seppur limitato alla pro-



prietà dello Stato, sembra poco credibile, se confrontato con quanto emerso dall'indagine commissionata sempre nel 2007 dall'Associazione Contribuenti Italiani. L'ente ha condotto uno studio volto all'analisi della flotta di auto con conducente a disposizione dei dipendenti di Stato, Regioni, Province, Comuni, Municipalità, Comunità montane, Enti pubblici, Enti pubblici non economici e Società miste pubblico-private e affini. Il risultato dell'indagine è un per nulla invidiabile record mondiale per l'Italia, risultato il Paese con il più elevato numero di auto blu al mondo: 574.215 automobili nel 2007, contro le 198.596 del 1998. Al secondo posto ci sono gli Stati Uniti d'America con 73.000 vetture, quindi: Francia con 65.000, Gran Bretagna 58.000, Germania 54.000, Turchia 51.000, Spagna 44.000, Giappone 35.000, Grecia 34.000 e Portogallo 23.000. Il tormentone delle auto blu è quasi antico: già a metà degli anni '70, il Messaggero, su sollecitazione dell'allora capocronista Silvano Rizza, fece realizzare a Mario Pandolfo una martellante campagna sulla marea di auto di rappresen-

za a spese del contribuente, scoprendo molte magagne e abusi. Questo (ma allora la stampa evidentemente ancora influiva) comportò un periodo di "dimagrimento", poi la flotta è tornata imponente. Lo stesso quotidiano, anni dopo, stimava in 15.000, il numero di auto blu soltanto a Roma. Nel 2007 i permessi rilasciati dal Comune di Roma per l'ingresso nel centro storico ad auto blu di organismi costituzionali e di enti pubblici o a partecipazione pubblica, sono stati quasi 4.000. Senza contare altre vetture di servizio alle varie Armi, agli Stati maggiori, ai Comuni della Provincia di Roma (120), ecc. In Comune, pare si siano dovute alzare le tariffe annuali e resistere all'assalto di partiti e gruppi. Scorte e auto di rappresentanza non dovrebbero essere uno status symbol, ma è proprio ciò che invece sono. Secondo gli autisti dell'Atac, le auto blu pretendono inoltre di essere esentate dalle regole ordinarie del traf-

fico, come quelle del Corpo Diplomatico, peraltro indisciplinatissime. Parcheggiano dove credono: sulle strisce, sui marciapiedi, in curva, creando spesso intralci ai mezzi pubblici. A causa di questi parcheggi selvaggi e irregolari, nell'area di Palazzo Chigi, Rinascente, Galleria Colonna, Via del Corso, oltre a creare estenuanti ingorghi nelle strade adiacenti, comportano ai bus pubblici un accumulo di ritardo del 25 per cento sul tempo totale del percorso, secondo quanto riferito anche dai dirigenti Atac. La marea delle auto blu invade ogni giorno il cuore di Roma, con privilegi assurdi, costi pubblici e disagi sociali crescenti. Eppure, Roma non è più la città dei Ministeri di una volta, di quarant'anni fa. Non è inusuale vedere intasate strade e stradine della Roma storica, da auto parcheggiate davanti ai diversi palazzi del potere, che attendono di portare in giro ministri, sottosegretari, parlamentari scortati, ex presidenti delle Camere, etc.. Questo scenario rievoca un altro punto dolente: la localizzazione decentralizzata dei palazzi del governo e del potere, molto ipotizzata, mai realizzata.

Negli ultimi anni, solo il Ministero dell'Ambiente, uno dei più "giovani", ha riunito le sue sparse sedi, quasi tutte centrali, traslocando, al tempo di Edo Ronchi, in via Cristoforo Colombo. Per contro, il Ministero delle Finanze ha preteso di rientrare dall'Eur, ricollocandosi in una zona già intasata di auto e di traffico, come quella di piazza Mastai, all'imbocco di Trastevere. Se si fa eccezione per il già citato Ambiente, per il Commercio internazionale e per gli Esteri, da decenni alla Farnesina, gli altri Ministeri sono dislocati in prevalenza entro le Mura Aureliane o ai loro bordi immediati (Porta Pia). Per cui, partendo dall'esempio di Romano Prodi che si muoveva a piedi, potrebbero fare altrettanto anche ministri, sottosegretari e accompagnatori vari dell'attuale governo, traendone giovamento anche per l'esercizio fisico. Ma sappiamo di parlare di utopia, come quando si parla di ridurre stipendio, privilegi, numero di parlamentari, ministri e sottosegretari: tutte belle intenzioni, che ancora rendono (ma fino a quando?) in campagna elettorale, per poi cadere miseramente alla prova dei fatti. Fino ad oggi, fra Parlamento e governo, si sono presi, in proprietà o in affitto, ben 46 palazzi in pieno centro storico. Una decina di anni fa l'ufficio di Roma Capitale compì una indagine sulle sedi dei Ministeri scoprendo che per l'affitto di palazzi, palazzine, appartamenti, in massima parte nel centro stori-

co, lo Stato spendeva ben 500 miliardi di lire l'anno occupando 618.000 mq. in locazione e avendone 875.000 in proprietà (mancavano dati sulla Difesa, sempre riservata). Per la fortuna di alcuni immobiliare romani, che negli anni si sono visti notevolmente aumentare gli introiti, sia per gli acquisti che per gli affitti. Un pezzo consistente di Galleria Colonna, ora Alberto Sordi, è stato acquistato, nel precedente governo Berlusconi, per la Presidenza del Consiglio, al costo di 34 milioni di euro, più altri 7 per ristrutturarlo. Sempre in quel periodo è stato comprato (per 25,3 milioni più 16 per ristrutturarlo) dallo stesso governo il palazzo di via della Mercede. La grandeur berlusconiana è stata formidabile. Nel documentatissimo libro di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, *La casta* (Rizzoli), si può leggere fra l'altro: "Le gestioni dei cinque anni del Cavaliere, dal 2001 al 2005, dai fiori al catering, dalla tappezzeria alle tende, erano costate infatti ai cittadini italiani una tombola: 1.143.877 euro". Quanto costeranno, scorte auto blu e tutto il resto, in quest'altra allegra tornata, siamo curiosi di saperlo e soprattutto di capire, come mai, al solito a noi cittadini normali (lo saremo poi veramente dato che non ci ribelliamo a tutto questo?), viene richiesto di fare sacrifici e loro no, di sacrifici, nemmeno a parlarne! Buone riflessioni estive.

Floriana Mastandrea
 Sociologa, giornalista,
 scrittrice, esperta di politica,
 condizione femminile, Italiani
 all'estero
 Info: florianamastandrea@fastwebnet.it
www.laltrafrica.it



BERLUSCONI: MANTENGA GLI IMPEGNI NEI CONFRONTI DEI PENSIONATI.

La schiacciante vittoria del centrodestra ha visto anche il fattivo contributo del Partito dei Pensionati che proprio con Berlusconi aveva stretto un patto

degli impegni in assoluta tranquillità, si tratta solo, in sintesi, di volontà politica. L'abolizione del cumulo di reddito fra

coniugi, lo scivolo pensionistico di cinque anni per chi assiste in casa congiunti gravemente malati, e l'istituzione di un paniere reale in cui siano compresi i generi di quotidiano consumo dei pensionati e della parte più povera della popolazione, secondo le promesse di Berlusconi, erano nodi da affrontare nei primi cento giorni di governo. Ora i Pensionati si attendono che mantenga fede alle sue promesse perché ritengono questi punti molto più qualificanti di altri, ed aldilà dell'effetto mediatico che certi provvedimenti possono avere, vede nel nostro Paese una realtà fatta da milioni di persone che da troppi decenni sono emarginate, trascurate, dimenticate ed i cui problemi emergono e vengono strumentalizzati solo in campagna elettorale per poi essere dimenticati: non vorremmo si ripettesse il gioco che ha caratterizzato quasi tutti i governi della Repubblica. I ventimilioni di pensionati saranno vigili e ricorderanno quotidianamente a Berlusconi i suoi impegni, nella certezza che il nuovo Governo sappia dare quelle risposte che sono indispensabili per far sì che finalmente dei cittadini benemeriti, come i pensionati, abbiano un po' di giustizia e di dignità, sia morale che economica.



programmatico teso all'ottenimento di importanti risultati per i pensionati e per le classi sociali più deboli. La forte maggioranza che il Governo Berlusconi detiene in tutti i due i rami del Parlamento dovrebbe garantire il mantenimento

Antonio de Lieto
Segretario Nazionale
Sindacato Forze Polizia in
Pensione

